



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

EMBARGO

fino al momento in cui è pronunciato
confronta con testo pronunciato

d

MALTA – Hal Far – 03.04.2022 – 16.45

**Incontro con i Migranti
Centro per Migranti “Giovanni XXIII Peace Lab”**

Saluto di benvenuto di Padre Dionisio Mintoff e testimonianze di due migranti

Saluto di benvenuto di Padre Dionisio Mintoff

Beatissimo Padre Francesco,

è una immensa gioia e un grande onore accoglierLa in mezzo a noi. La Sua presenza ci conferma nella Fede in Gesù e ci incoraggia ancor di più a metterci a servizio di coloro che soffrono e che necessitano della nostra vicinanza, della nostra cura e del nostro conforto.

Nessuno vorrebbe lasciarsi alle spalle la propria storia e i propri affetti, ma la guerra, la fame e l'impossibilità di costruire il proprio futuro e quello dei propri figli spinge tanti uomini e donne a fuggire dalla loro patria e a cercare un luogo sicuro.

Sappiamo che queste persone, indipendentemente dalla razza o dalla fede religiosa, sono figli di Dio, destinatari del suo amore incondizionato, tenero e amorevole.

Siamo consapevoli che come cristiani, siamo chiamati ad offrire loro in modo concreto accoglienza e possibilità di vita e i Suoi pressanti appelli ad essere vicini ai più deboli, ci spronano a fare sempre meglio e a continuare la nostra missione quotidiana verso quanti, per un tempo limitato o permanente, sbarcano sulla nostra Isola, per fuggire dalla miseria e per avere una vita migliore.

Anche per questo motivo, grazie per la Sua visita Santo Padre!

..*

Testimonianza 1 - Daniel Jude Oukegualé

Caro Papa Francesco, sono Daniel e vengo dalla Nigeria.

Ho lasciato la mia città natale 5 anni fa. Dopo 13 giorni di viaggio, siamo arrivati nel deserto. Durante l'attraversamento, abbiamo incrociato cadaveri di persone e animali, auto bruciate e molte taniche d'acqua vuote. Dopo 8 giorni traumatici nel deserto siamo arrivati in Libia.

Coloro che dovevano ancora pagare i trafficanti per la traversata sono stati rinchiusi e torturati fino a quando non hanno pagato la loro quota. Alcuni hanno perso la vita altri hanno perso la testa. Ho avuto la fortuna di non essere tra loro. A quel tempo in Libia c'era la guerriglia; quasi non ci facevamo più caso alle pallottole vaganti, così come era diventata abitudine vivere con la violenza che ci circondava. Per viaggiare da un posto all'altro eravamo stipati su dei mezzi come sardine per sfuggire alla polizia.

Rischiavamo di essere rapinati continuamente. Ho pagato due volte i contrabbandieri, i quali, mi avevano promesso di mettermi su una nave per l'Europa. I viaggi, però, sono stati cancellati e non abbiamo riavuto indietro i soldi. Le condizioni di vita erano terribili. Sono riuscito a trovare lavoro in Libia come stuccatore per pagare un'altra traversata. Alla fine sono salito su un gommone di 2mx10m sul quale c'erano più di 100 persone.

Abbiamo navigato per oltre 17 ore prima che una nave italiana ci salvasse. Ero eccitato e pieno di gioia. Le persone si erano inginocchiate per rendere grazie a Dio, per scoprire, poco dopo, che la nave stava tornando in Libia. Siamo stati consegnati alla guardia costiera libica e rinchiusi nel centro di detenzione di Ain Zara. Il posto peggiore dove trascorrere un solo giorno.

Dopo un mese ho iniziato a lavorare come stuccatore con un poliziotto. Ci ha dato cibo e riparo. È stato davvero gentile e ci ha liberato a condizione che lavorassimo per suo fratello, dal quale poi siamo scappati poiché si è rifiutato di pagarci.

Nove mesi dopo, ero di nuovo su una barca. Durante la prima notte, abbiamo incontrato onde alte. Quattro sono caduti in mare, purtroppo, siamo riusciti a salvarne solo due. Eravamo tutti spaventati a morte! Ho quasi perso la speranza e a quel punto mi sono addormentato sperando di morire.

Mi sono svegliato il giorno dopo e l'umore era cambiato. Le persone accanto a me sorridevano e c'era una speranza nuova che ci animava. Abbiamo continuato a navigare finché non abbiamo incontrato dei pescatori tunisini che ci hanno dato pane, latte e acqua e hanno chiamato i soccorsi.

Alla fine la nave è arrivata, ma abbiamo scoperto che si trattava della guardia costiera tunisina. Meglio che passare un'altra notte nel Mediterraneo.

La nave è attraccata al porto e siamo stati portati a Zarzis, Tunisia. Le ONG ci hanno dato cibo, vestiti e riparo.

Ricordo di aver scritto "Non mollare" con il dentifricio sul muro della mia stanza, vicino al mio letto. Uno dello staff mi diceva sempre di pulirlo, però mi rifiutavo, finché un giorno mi portò uno straccio e mi disse che non se ne sarebbe andato finché non l'avessi pulito. Così feci.

Il giorno dopo ritornò e trovò un dipinto sul muro che avevo fatto. Più tardi mi porto carta e penne. Ho cominciato a disegnare e mi sono innamorato dell'arte. Per un po' di tempo ho anche lavorato con un artista locale prima di tornare in Libia con altri due compagni. Sebbene la Libia sia orribile, è da lì che è più facile attraversare il mare.

Ho ricominciato a lavorare finché non ho guadagnato abbastanza soldi per pagare un'altra traversata. Era l'ennesimo tentativo e in esso riponevo molte speranze. Questa volta, dopo 3 giorni in mare, sono arrivato a Malta, era la sesta volta che pagavo dei contrabbandieri.

Quando la guardia costiera maltese ci ha salvati quasi non ci potevo credere. Ricordo lacrime di gioia e sorrisi, finalmente eravamo salvi e il mio sogno si era avverato.

Purtroppo, però, la gioia è durata poco perché siamo stati rinchiusi in un centro detentivo per circa 6 mesi. Avevo perso la testa e tutte le sere chiedevo a Dio "perché?!"

A volte piangevo! A volte avrei voluto essere morto. Mi chiedevo se il viaggio intrapreso fosse un errore. Perché uomini come noi devono considerarci dei nemici, dei criminali e non fratelli?

Dopo questo periodo di tempo siamo stati portati al centro di Hal Far, proprio qui dietro di Lei. Mi ci è voluto del tempo per adattarmi, la detenzione mi ha privato anche della voglia di sognare. Ma in poche settimane, l'umore è cambiato, ho cominciato ad affrontare la quotidianità con una nuova speranza e posso dire che ora la mia vita è molto migliorata grazie al supporto delle persone che mi hanno aiutato.

Ma il mio pensiero va ai miei fratelli e sorelle ancora rinchiusi e mi chiedo quando anche loro otterranno la libertà!

Grazie Santo Padre per avermi ascoltato. Purtroppo, ancora oggi, tante persone che scappano dalla guerra e dalla fame hanno una storia simile alla mia.

Testimonianza 2 - Siriman Coulibaly

Carissimo Papa Francesco, mi chiamo Siriman Coulibaly. Vivo a Malta da 4 anni e mia moglie aspetta un bambino. Grazie per aver scelto di incontrarci qui, al *Peace Lab* di Hal Far. Non molte persone al mondo conoscono questo posto. Hal Far è stato il luogo che ha accolto molti di noi migranti a Malta. Hal Far è molte cose per noi, soprattutto un luogo di invisibilità, un luogo del "non essere".

Nessuno di noi lascia la propria patria per mancanza di amore verso il proprio paese. Al contrario, i nostri viaggi iniziano nella speranza di trovare un luogo sicuro. Fuggiamo dalla guerra, dai conflitti violenti, dalle violazioni dei diritti umani. Pochi si rendono conto che anche noi coltiviamo un sogno nel

nostro cuore: vivere in un luogo dove la violenza è impensabile, dove le persone in tutta la loro diversità sono accettate per quello che sono, il nostro sogno si chiama Libertà e si chiama anche Democrazia. Noi crediamo in questo e molti di noi pensavano che l'Europa fosse quel tipo di luogo.

Quando scappi da una guerra civile, da un conflitto e dalla povertà estrema, non hai altro che la tua determinazione a vivere una vita migliore e il coraggio e la resilienza per affrontare tutte le sfide che incontri.

Purtroppo, molti di noi non sono visti nella pienezza della loro umanità. Molti apprezzano le nostre lotte e ci aiutano a trovare un rifugio sicuro. Tuttavia, altri sfruttano la vulnerabilità delle persone che stanno lottando per una vita migliore. Donne, uomini, bambini e minori non accompagnati diventano facilmente vittime di sfruttamento e abusi e non sono trattati con la dignità che ogni essere umano merita. La dignità umana non è sempre data per scontata. Molti di noi l'hanno sperimentato sulla propria pelle. Per molti questo ha significato anni di sofferenza e incertezza. Il pieno rispetto di tutti i diritti umani è una lotta verso l'alto che continua in molti paesi. Oggi vogliamo ricordare alle persone che occupano posizioni decisionali e che detengono il potere, che i diritti umani e la dignità sono universali e innati, si riconoscono e si rispettano, non vengono concessi. Siamo Fratelli tutti vero?

Mi riferisco tra l'altro al modo in cui veniamo trattati quando noi, i fortunati, riusciamo a raggiungere la sicurezza e trascorriamo un lungo periodo di tempo con poche informazioni, vivendo nell'incertezza di ciò che ci riserva il nostro futuro immediato. Ci sono persone la cui richiesta è stata respinta e non possono tornare nel loro paese di origine perché è ancora pericoloso per loro farlo, quelle chiamate Sans Papier, e finiscono con nessun posto dove andare, con pochi o nessun diritto.

Queste non sono solo storie o numeri, ma siamo noi, persone in carne e ossa, volti, alcuni con sogni infranti, altri che invece sono riusciti a realizzarli. Sappiamo che sei consapevole di tutte queste situazioni e che sei una voce forte per le nostre lotte. Sappiamo che il tuo amore non è un servizio a parole ma sincero, ed è per questo che siamo qui insieme ad Hal Far con i miei fratelli e sorelle e rappresentanti di organizzazioni che ci offrono aiuto qui a Malta. Ti ringraziamo per quanto fai per noi e per l'amore e il rispetto verso i nostri sogni e aspirazioni.

Non avrei mai immaginato che, insieme ai miei fratelli e sorelle, avrei parlato con Papa Francesco, in Hal Far! Che grande gioia.

Caro Papa Francesco, ti ringraziamo anche per questo. Il tuo amore è la vita per noi. Grazie.
